

LA VENARIA REALE

Piazza della Repubblica 4
Venaria Reale (TO)
Telefono: 011 4992333
Info e prenotazioni:
prenotazioni@lavenariareale.it

Voto: 
Consigliato: sì

INFORMAZIONI SUL MUSEO:

Il Museo ha un ingresso principale agibile a tutti. La Venaria Reale è aperta da martedì a domenica, con orari diversi a seconda delle stagioni e delle modalità di visita (info <http://www.lavenaria.it/it/visita/orari>).

La Venaria Reale offre diverse tipologie di ingresso e di visita per ogni esigenza ed interesse (<http://www.lavenaria.it/it/visita/quanto-costa>)

Per ulteriori informazioni consultate il sito: <http://www.lavenaria.it/it>

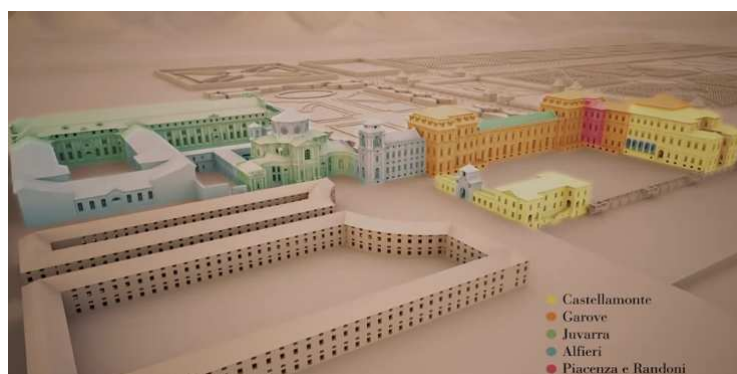
La Venaria Reale è un maestoso complesso con 80.000 metri quadri di edificio e 60 ettari di Giardini ed è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco nel 1997. L'edificio monumentale, vanta opere ed edifici dell'epoca barocca, in contrasto con i giardini che ospitano opere di Arte Contemporanea: la Sala di Diana progettata da Amedeo di Castellamonte, la Galleria Grande e della Cappella di Sant'Uberto e le Scuderie, opere di Filippo Juvarra, rappresentano lo scenario barocco invece le 14 opere di Giuseppe Penone residenti nei giardini tra cui "l'albero giardino" e il "disegno d'acqua" rappresentano lo scenario contemporaneo.

Dal 1658 al 1699: Residenza di piacere e caccia

A metà del XVII secolo il duca Carlo Emanuele II di Savoia e la duchessa Maria Giovanna Battista di Savoia incaricano l'architetto di corte Amedeo di Castellamonte di progettare una residenza comprendente il palazzo, il parco all'italiana, i boschi di caccia e un intero borgo.

Dal 1699 al 1798: il Palazzo dei Re

Con l'intervento di Michelangelo Garove, architetto del Duca Vittorio Amedeo II, la Reggia cambia aspetto: i giardini all'italiana vengono sostituiti con quelli alla francese per emulare la corte di Versailles. Successivamente, nel 1716, Vittorio Emanuele II diventa Re e incarica Juvarra ad ampliare la Residenza con la Galleria Grande, la Cappella di Sant'Uberto, la Citroniera e la Scuderia. Dopo l'intervento di Juvarra subentra Benedetto Alfieri che, per dare unità al complesso, costruisce un sistema di gallerie comunicanti e ambienti di servizio coperti.



1798-1999: il periodo militare e il declino

Dall'inizio dell'800, con Napoleone prima e le due Guerre Mondiali dopo, la Residenza Sabauda non è più residenza di caccia e di piacere, ma un luogo di esercitazioni militari e di guerra fino diventare dimora abbandonata, dimenticata e lasciata nelle mani dei vandali.

1999-2007: il cantiere di restauro

Questo capolavoro architettonico non poteva rimanere per sempre nell'oblio per cui, grazie al Ministero dei Beni e le Attività Culturali, alla Regione Piemonte, al sostegno dell'Unione Europea e del Ministero dell'Economia e alla collaborazione della Provincia di Torino, del Comune di Venaria e del Comune di Torino, ha avuto inizio un'opera di restauro. Al termine sono stati restaurati 100.000 metri quadrati della superficie dell'intero complesso, sono stati recuperati 9.500 metri quadrati di stucchi e 1.000 affreschi sono stati riportati alla luce. Gli ettari dei Giardini già visitabili 50 sono, 200.000 sono le nuove piantumazioni, 11 sono i milioni di litri d'acqua nella Peschiera e 4.500 sono i metri quadrati delle Scuderie Juvarriane.

Il 12 ottobre del 2007 è stata inaugurata la Reggia di Venaria. Il lavoro di restaurazione ha restituito al pubblico lo splendore di una grande Corte europea: attraverso il percorso guidato di visita, le mostre, gli spettacoli, i concerti, i convegni e le esperienze enogastronomiche, la Reggia è rinata.

La visita parte dal piano seminterrato in cui si possono ammirare i locali adibiti alle attività della Corte (i luoghi di servizio come la cucina, la sala dei gentili uomini di bocca dove la servitù assaggiava il cibo destinato al Re, e sale che ospitano i resti della dinastia sabauda); durante tutto il percorso di visita il pubblico è accompagnato da installazioni multimediali in cui attori italiani interpretano nobili e servitori raccontando la vita quotidiana di corte. Grazie a Peter Greenaway e al suo progetto il visitatore riesce a immedesimarsi nella vita settecentesca. Si prosegue al piano superiore con il piano Nobile dove si abbandonano i locali della servitù e si accede a quelli regali: appartamenti del Duca e della Duchessa del Re e della Regina, la Galleria Grande e la Cappella di Sant'Uberto. Nelle varie sale sono presenti oltre 500 opere tra cui dipinti, sculture e arazzi. La visita si conclude con la Scuderia Grande Juvarriana che ospita il Bucintoro, la galea regale dei Savoia usata per risalire il Po partendo da Venezia, dove appunto fu costruita. Insieme si ammirano anche alcune fra le più sontuose carrozze di gala utilizzate dai Savoia nell'Ottocento, tra cui la *Berlina dorata*, in prestito dal Palazzo del Quirinale di Roma.

MOSTRE TEMPORANEE

LA FRAGILITÀ DELLA BELLEZZA - XVIII edizione di RESTITUZIONI

La mostra, sostenuta da Intesa SanPaolo, ha come obiettivo la salvaguardia e la valorizzazione delle opere. È possibile ammirare oltre 200 manufatti (quadri, affreschi, stoffe, statue e croci) restaurati, provenienti da tutta Italia. Il percorso inizia con opere risalenti all'Antichità (epoca bizantina, egiziana, rinascimentale, medievale e romana) e termina con opere di Arte Contemporanea. Nelle sale principali sono presenti video in cui si può osservare il restauratore all'opera e comprendere il faticoso e lungo lavoro di precisione che ciascun restauratore deve svolgere nel rispetto dell'opera trattata. La visita termina in una sala dedicata alle opere salvate dalle terre terremotate e restaurate per non lasciarle cadere nell'oblio e, soprattutto, salvaguardare il patrimonio artistico, storico e culturale italiano. Restituzioni è il titolo che meglio rappresenta questa mostra o meglio il fine della mostra stessa che vuole riportare alla luce opere dimenticate o danneggiate le quali andrebbero perdute.

EASY RIDER

La mostra racconta il mondo e l'evoluzione delle Motociclette sia quelle da competizione sia quelle da strada. Il tema da noi percepito è la libertà che solo su una moto si può sentire. In effetti la libertà è uno tra i diversi miti che ha alimentato la motocicletta come quello del viaggio o della solitudine nel paesaggio. L'evoluzione della moto si è fatta strada anche nella cultura: dalla letteratura al cinema, dalla fotografia alla moda e dal design al costume. La mostra termina con spezzoni dei capolavori cinematografici più influenti che hanno come protagonista la motocicletta. Ricordiamo "Svalvolati on the road" di Walt Becker, "Kill Bill" e "Hell Ride" del celebre Quentin Tarantino.

SEBASTIÃO SALGADO. GENESI

La mostra è un documentario fotografico che racconta, con oltre 200 immagini, il nostro pianeta ai nostri tempi. Un progetto iniziato nel 2003 e durato 10 anni che ha portato Salgado e sua moglie nei punti più remoti del nostro pianeta per testimoniare la flora, la fauna e le società tribali dell'Africa del Sud America e dell'Antartide. Una caratteristica che contraddistingue Salgado è la scelta di proporre le sue foto in bianco e nero per permettere al visitatore di concentrarsi sull'essenza dell'immagine senza lasciarsi confondere e distrarre dai colori. Questa mostra, oltre ad essere testimonianza di luoghi remoti e selvaggi, vuole sensibilizzare le persone a una maggiore cura e rispetto verso il nostro Pianeta, casa nostra.

...DA PARTE NOSTRA

Voglio fare un gioco con voi (lo so, questa frase l'ha pronunciata pure uno strano tipo mascherato in una nota saga cinematografica, ma il mio gioco è carino dai). Chiudete gli occhi e cercate di ricordare quando da bambini sognavate di essere un principe (o una principessa) e di vivere in un meraviglioso palazzo con sale enormi, bellissimi dipinti e un giardino immenso dove poter correre, giocare ed assaporare le inebrianti fragranze della natura. E quindi la mia mente va ad una giornata freddina e piovigginosa di fine estate, sono un giovin cantastorie di nome Enrico ed ho il compito di visitare e recensire la reggia di Venaria assieme a Daniele, geometra inventore ed Ilaria, precettrice. Siamo stati accolti da Elena, una simpatica e preparata fanciulla addetta a farci scoprire i segreti di quella che è una delle residenze di caccia della famiglia reale Savoia. Entriamo dai sotterranei perché la regina è scontrosa e non ha intenzione di essere disturbata mentre è intenta a riposare nella sua camera. Buio, urla e caos sono i padroni dei sotterranei, i servitori sono intenti a svolgere le loro mansioni e non notano nemmeno la nostra presenza. Ilaria si ferma ad osservare incantata le tante scene dei lavoratori, sognando di diventare, un giorno, l'insegnante personale di un giovane principe destinato a compiere grandi imprese per l'intera umanità. Saliamo finalmente ai piani reali e lì veniamo a conoscenza del fatto che il re è appena partito per una battuta di caccia con un altro sovrano proveniente da una lontana terra del nord Europa e che non può riceverci in quel momento. E allora la nostra visita prosegue tra saloni con lampadari scintillanti e dipinti meravigliosi, tra una serie di manufatti che ci viene detto essere provenienti da altre corti ed uno spazio in cui i Savoia custodiscono la loro preziosa imbarcazione per navigare lungo il Po. Ad un certo punto davanti a noi appare uno spazio con delle strane macchine, chiamate motociclette (lo so, nel '700 le motociclette non esistevano, ma è un sogno quindi vale tutto), e scopriamo, con immenso stupore, che alcuni uomini hanno intrapreso viaggi per terre lontanissime a bordo di questi mezzi. E allora mi fermo a pensare a quella sensazione di libertà che accompagna questi viaggi, libertà che spesso, colpevolmente, decidiamo di non assaporare fino in fondo dimenticando che è il bene di maggior valore che possediamo assieme al tempo. Mi ridesto dai pensieri sulla libertà ed osservo Daniele, è rapito da una serie di immagini in bianco e nero che ritraggono scene di natura incontaminata o di vissuto presso popolazioni esotiche: la sua mente lo porta ai tanti viaggi che vorrebbe compiere per scoprire la moltitudine di meraviglie che il mondo offre. Un giovane ragazzo informa Elena che il re è appena tornato dalla battuta di caccia ed è pronto a riceverci. Ci incamminiamo lungo il maestoso salone centrale giungendo davanti alla porta della stanza del re e... Un messaggio di WhatsApp mi sveglia dal sogno, alcuni amici mi chiedono se questa sera posso raggiungerli a Torino per parlare di una questione delicata. Dopo aver risposto mi fermo a pensare al mio sogno, pareva così reale... Mi sembrava di essere veramente tornato indietro nel tempo, immerso in una tipica giornata sabauda del '700. E allora penso che, in qualche modo, quella magia che ci permette di fantasticare quando siamo bambini esista in un luogo a pochi chilometri da Torino che merita di essere scoperto e vissuto a pieno.

[daniele, ilaria ed enrico]

CONSIGLI E SUGGERIMENTI:

La Reggia di Venaria dista circa 10 chilometri dalla città di Torino: la si può raggiungere facilmente in auto, in treno, in bus, in aereo, in taxi o in bici. Noi abbiamo preso il trasporto pubblico e con il pullman 35 abbiamo raggiunto la stazione Lingotto della metropolitana, siamo scesi a XVIII Dicembre e abbiamo preso il 72, dopo essere scesi alla fermata Trento, abbiamo raggiunto il Museo con una passeggiata di 15 minuti circa. È possibile anche raggiungere il Museo in automobile perché vi è un parcheggio riservato ai visitatori. Sono previsti diversi ascensori per l'accesso ai disabili. La Venaria Reale propone itinerari tematici, laboratori, attività ludiche che offrono a tutti i visitatori, alle scuole, ai gruppi e alle famiglie, l'opportunità di crescere, imparare e scoprire la storia, l'architettura, il rapporto con il territorio o il racconto della vita di corte (info <http://www.lavenaria.it/it/educazione>). Infine il Museo dà spazio a diverse mostre temporanee che si alternano durante l'anno.

... E per ultimo: Difendiamo il passato e ragionevolmente affrontiamo il futuro

